



RSU Università degli Studi di Sassari

Al Magnifico Rettore
Alla Direttrice Generale
Sede

Oggetto: nuovo assetto organizzativo dell'Università degli Studi di Sassari – segnalazioni e proposte migliorative.

Interveniamo in riferimento al DDG rep. 4635 del 5 dicembre 2022, avente ad oggetto la definizione del nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo. Al riguardo prendiamo atto del fatto che un processo di ridimensionamento organizzativo è imposto dalle condizioni di contesto, tuttavia esprimiamo viva preoccupazione e ci domandiamo se, a parità di ridimensionamento, alcune scelte fossero davvero inevitabili, in quanto l'impressione è che l'unico criterio ispiratore alla base di tali cambiamenti sia di tipo economico. Non si comprende il criterio in base al quale si è decisa la totale soppressione di alcune posizioni organizzative preesistenti, come quelle dei referenti tecnici che coordinano i circa 70 tecnici presenti in Ateneo, o il diseguale ridimensionamento di altre, come quelle dei bibliotecari, ridotte di oltre il 60%, a differenza delle posizioni organizzative previste per l'Amministrazione centrale. Né si evincono i criteri in base ai quali alcuni uffici prevedano un'EP, mentre altri un D.

Ma proviamo ad entrare nel merito di alcune scelte: riteniamo che la decisione di procedere alla soppressione dell'Ufficio Formazione, già precedentemente

soppresso e ricostituito a seguito di formali richieste da parte della componente, sia una scelta che si discosta dagli intenti contenuti nel Piano Formazione 2022-24 nel quale si precisava che *“Si è tenuto conto delle recenti espressioni governative sul tema ed in particolare dell'Atto di indirizzo quadro per i rinnovi contrattuali del triennio 2019/2021 che in materia di formazione del personale riconosce alla stessa un aspetto di centralità quale diritto del dipendente pubblico da conciliare con le esigenze organizzative dell'amministrazione e stabilisce, altresì, che la formazione deve assumere la veste di investimento organizzativo e di variabile strategica non assimilabile a mera voce di costo nell'ambito delle politiche relative al lavoro pubblico.”*

Alla luce di quanto sopraesposto si ritiene che tale decisione sia uno svantaggio per la componente, inoltre la descrizione delle attività formative non è completa perché si concentra sulla fase programmatica e regolamentare, senza alcun riferimento alle attività di organizzazione delle iniziative di formazione e monitoraggio, attività alle quali era preposto il soppresso Ufficio.

È noto che la formazione, oltre che un diritto/dovere richiamato dal contratto, sia un'importante leva motivazionale per le Risorse Umane e acquisisce un'importanza ancora maggiore nel contesto attuale in cui il Fondo Salario accessorio non viene certificato dal 2018.

Temiamo che la concentrazione di procedure in capo ad un singolo ufficio possa avere ricadute negative sulle attività di proposta, di analisi dei bisogni formativi e di programmazione e, più in generale, sull'efficienza delle procedure inerenti le attività formative.

Desti inoltre preoccupazione la scelta di lasciare invariata la formula organizzativa relativa alla composizione dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari dedicato esclusivamente all'istruzione dei procedimenti disciplinari.

Ci si chiede se il numero di procedimenti disciplinari attivati in passato e prevedibili in futuro sia tale da rendere necessaria una composizione permanente dell'ufficio preposto che implica l'utilizzo di una posizione organizzativa.

Inoltre, con riferimento alle fasi successive all'istruttoria - avvio, contestazione e conclusione dei procedimenti – rimesse sino a oggi alla cognizione dello stesso UPD, si riscontrano evidenti profili di criticità legati alla composizione "duale" dell'organo collegiale in questione, pertanto riteniamo necessario si adotti un atto organizzativo che superi la soluzione in essere in quanto palesemente illegittima.

Segnaliamo inoltre forti perplessità circa la denominazione dell'Area nella quale sono incardinati gli uffici preposti alla gestione delle Risorse Umane, siccome riteniamo che la forma sia anche sostanza, chiediamo che la denominazione dell'area in questione diventi "Area Risorse Umane, pianificazione integrata e controllo strategico" in quanto le attività enunciate non sarebbero possibili senza l'impegno delle Risorse Umane stesse.

Analogamente non si comprende perché la denominazione relativa all'Ufficio che si occupa della gestione della componente PTAB non includa il termine "carriera", così come invece previsto nella denominazione dell'ufficio che si occupa della gestione della componente docente; chiediamo che il termine sia integrato nella denominazione in questione in modo che, dato il difficile contesto, sia almeno di buon auspicio per la componente.

In linea di massima la terminologia utilizzata nel Decreto sottolinea una maggiore gerarchizzazione e burocratizzazione organizzativa, facendo passare in secondo piano la mission istituzionale di alcune strutture e servizi: le biblioteche diventano uffici per i servizi bibliotecari, tanto per fare un esempio.

Riteniamo carente la descrizione delle attività svolte all'interno delle Strutture Dipartimentali, non si enunciano le attività legate alla Didattica che pure sono la

mission primaria del nostro ente, inoltre riteniamo fuorviante la parificazione della Struttura di Raccordo che, com'è noto, non può svolgere funzioni legate alla gestione di budget e di procedure prettamente amministrativo-contabili.

Confidiamo inoltre che il provvedimento di individuazione delle funzioni di responsabilità e specialistiche sia adottato al più presto.

Manifestiamo infine grande delusione in merito alla formulazione dell'ultimo articolo relativo al Regolamento per la gestione delle attività sull'autofinanziamento recentemente approvato; osserviamo quanto sia aleatorio e cagionevole un sistema di accantonamento di risorse dipendenti dalla volontà dei soggetti attori, dipendenti dalla facoltà di voler procedere da parte della *Governance* e dall'intesa da raggiungere con le singole strutture interessate.

Nel contesto tristemente noto di una sostanziale paralisi presente e futura di erogazione delle risorse fisse relative al Fondo Salario accessorio, si ritiene di meritare una maggior tutela e valorizzazione mediante un sistema di accantonamento basato su criteri oggettivi.

Paralisi che poteva essere alleviata dal riscontro alla proposta unitaria *DL 115 del 9 agosto 2022. Misure fiscali per il welfare aziendale* Prot. 125145 del 11/11/2022. Evidentemente l'Amministrazione non ha ritenuto di doversi adoperare per il piccolo ristoro che sarebbe andato alla componente PTAB, né di dare spiegazioni o informazioni al riguardo.

Tutto quanto sopra si chiede un incontro **urgente** esclusivamente dedicato agli argomenti in oggetto.

Distinti saluti

F.to Le Segreterie

FLC-CGIL -Federazione CISL Università - Federazione UIL-RUA - FGU-Gilda - SNALS-CONFSAL

Le RSU dell'Università degli studi di Sassari